

Asl e ospedali. A rischio il Patto per la salute

Regioni: i risparmi restino nella sanità

Il fuoco di sbarramento, dal ministro Beatrice Lorenzin ai governatori, è stato bipartisan: «Giù le mani dalla sanità. Ai tagli ci pensiamo noi col Patto per la salute. E i risparmi li teniamo in sanità, altrimenti non si farà alcun Patto». All'insegna del «no money, no Patto» è ormai guerra di trincea sulla spending review versante sanità.

Al di là delle (tiepide) parole spese da Carlo Cottarelli sulla sua prossima "manovra sanitaria", come delle scarse rassicurazioni fin qui fornite da Matteo Renzi, anche sulla sanità si sta giocando infatti una partita delicatissima per il Governo, stretto tra le tenaglia della Ue e la necessità di far cassa per finanziare la sua «cura shock». Ma anche cosciente che ridurre la spesa per la salute sarebbe come sfiorare i fili dell'alta tensione con gli italiani, tanto più in vista delle elezioni europee.

Di fatto, nonostante finora Cottarelli si sia "limitato" a parlare di tagli ai ricoveri inutili e all'applicazione dei costi standard, rinviando la patata bollente delle scelte al «Patto per la salute», dal Governo nei giorni scorsi sono state fatte balenare ipotesi di lavoro nient'affatto tranquillizzanti per i sostenitori del Ssn. Una ricetta che andava dal recupero dei 2 miliardi per l'abbandono dei ticket agiuntivi, fino a 6-800 mln in più

sui farmaci, ad almeno altri 500 mln sui dispositivi medici. E poi l'intervento sui Lea (livelli di assistenza), naturalmente una spuntatona all'acquisto di beni e servizi con le centrali d'acquisto e un ruolo forte della Consip, passando per le tariffe dei privati, gli sprechi censiti certamente, e via dicendo. Qualcosa che fin da quest'anno potrebbe valere 4-5 mld. E natural-

LE IPOTESI

Non è stata ancora accantonata la possibilità di ridurre il Fondo sanitario che nei prossimi anni crescerà di 7,6 miliardi

mente crescere nei due anni successivi.

Ma non solo. Perché a chiudere il cerchio delle intenzioni ci sarebbe anche la volontà di non lasciare nel Ssn i risparmi. Ma di levarne più di una parte, riducendo il Fondo sanitario che nei prossimi due anni è destinato a crescere di 7,6 mld. Proposta fermata finora. Ma nient'affatto sotterrata. Di qui quel «no money, no Patto» di tutta risposta arrivato a palazzo Chigi dai governatori. Che però non hanno ancora vinto. Anzi.

R. Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

